

## I NODI DELLA SANITÀ

IL CONSIGLIO COMUNALE TEMATICO

### L'ELEMENTO CENTRALE

«Taranto è in emergenza sanitaria e sono gli studi epidemiologici di settore a confermarlo». Il 31 voto sul documento finale



ALESSANDRA CAVALLARO

«L'ossatura del documento sarà questo: aumento dei posti letto, rivisitazione della pianta organica, via preferenziale per alcuni reparti come Pneumologia, Chirurgia Toracica, Oncologia pediatrica, Allergologia, collegamenti degli ospedali con l'Università per la formazione. Alla base c'è un concetto dal quale non si può prescindere: «Taranto è in emergenza sanitaria e sono gli studi epidemiologici di settore a confermarlo».

Ieri, durante i lavori del Consiglio comunale menzionato sul piano di riordino ospedaliero della provincia di Taranto, la politica, le associazioni, i sindacati e le tante realtà mediche che ruotano attorno all'Asl, hanno sviluppato una discussione per arrivare a stabilire, con la conduzione di tutti, un documento nel quale è chiara la richiesta di Taranto in quanto città con un alto livello di mortalità per tumori anche infantili. Il documento sarà poi ulteriormente definito nella riunione del capigruppo per approdare, l'11 maggio, in Consiglio comunale ed essere quindi approvato.

Taranto dunque prova a riunirsi, sebbene esistano oggettive divergenze di opinioni partendo proprio dalla casa dei cittadini: il Comune. Ed è infatti l'ente locale a tentare una sintesi tra associazioni come Ail, Tribunale del Malato e Arcingrangi, ad esempio, che vedono continuamente bambini costr-

ti ad emigrare per curarsi, e la politica locale, regionale e nazionale che può, e deve, mediare e approntare correzioni affinché gli ammalati della città colpita dal «disastro ambientale» abbiano almeno, al pari degli altri, il diritto ad essere curati. Con dignità.

Durante il Consiglio menzionato sono state analizzate le due delibere della giunta regionale che pongono Taranto al di sotto della media in quanto a posti letto, 0,7 per cento lo standard nazionale per mille abitanti, 0,4 quello pugliese, 2,7 quello della provincia di Taranto. Ed è stato anche sottolineato come proprio il numero dei posti letto assegnati fa decadere alcuni ospedali, o addirittura chiudere come sta accadendo per il San Marco di Grottole. E non i posti letto vanno riviste anche le piante organiche e dunque il numero di medici e infermieri, unità necessarie all'Asl di Taranto, che continua a veder ridimensionato il suo personale. E poi c'è la partita sui reparti. Uno su tutti quello di Oncologia pediatrica, annunciato e purtroppo mai istituito. A tal proposito, arriva il grido di dolore di Ail e Arcingrangi: «Le malattie dei bambini non aspettano i tempi della politica». Bipartisan una convinzione: il piano di riordino va fatto ma non in maniera indiscriminata. Da quale necessità di redistribuire le risorse e aumentare dove ci sono carenze.

Tutti concetti che andranno scritti nero su bianco nel documento che approverà il Consiglio comunale il 31 maggio. Poi toccherà al

governatore Michele Emiliano acquisire l'atto e fare le sue valutazioni. Non si tratta solo di un documento politico, ma della voce di una città avvelenata, anche eticamente.

Ad aprire una piccola parentesi, durante i lavori del Consiglio, è stato il sindaco Enzo Stefani. «Oggi siamo qui per farci sentire», ha

detto - e per ragionare sulle responsabilità del Governo nazionale e regionale. Ma è giusto anche parlare delle nostre responsabilità, come le lunghe liste di attesa, per cui non servono provvedimenti ma risposte immediate. La sanità cambia anche da noi».



# Più posti letto e reparti in linea con i fabbisogni

Chiesta una via preferenziale per Chirurgia toracica, Pneumologia, OncoEmatologia pediatrica e Allergologia

### La petizione per un centro Irccs oncologico a Taranto Oltre 7mila firme e 54mila contatti su Facebook

Avanza la campagna vogliamo un centro Irccs oncologico a Taranto, nata su internet e diventata una petizione on line. L'invito ha raggiunto oltre 7mila firme e 54mila contatti su Facebook. All'hashtag #TarantoRicercaFuturo hanno risposto migliaia di cittadini, tarantini e non tarantini, con l'obiettivo di scatenare la richiesta sul sito change.org del centro di ricerca per i tumori. Promotore della campagna è proprio il gruppo che fa capo a #TarantoRicercaFuturo. Un'iniziativa nata dal basso e trasversale - si spiega - per la nascita di un centro di ricerca oncologica a Taranto. La campagna punta a sensibilizzare l'intera comunità pugliese. «#TarantoRicercaFuturo in pochissimi giorni ha raggiunto il cuore di oltre 7000 persone. Fra i firmatari della petizione on line su Change.org "Vogliamo un centro Irccs oncologico a Taranto", anche personaggi del mondo scientifico, sanitario, sociale, culturale e dello spettacolo, il nostro messaggio ha raggiunto oltre 54mila contatti attraverso la pagina Facebook #TarantoRicercaFuturo e

3400 visualizzazioni del video della conferenza stampa del 14 maggio dove, con chiarezza, abbiamo definito l'obiettivo dell'iniziativa e dove ripercorre le risorse economiche necessarie per realizzarla. Siamo persone che, pur provenendo da contesti ed esperienze differenti, hanno come unico scopo il miglioramento della qualità della vita dei malati oncologici tarantini non solo attraverso la cura, ma anche attraverso lo studio scientifico della carcinogenesi ambientale». Il gruppo #TarantoRicercaFuturo chiede «a tutte le associazioni, movimenti, partiti e decisioni pubbliche di Taranto, della provincia e della Regione Puglia, di sostenere questa petizione indirizzata al presidente della Regione Puglia, Emiliano, al ministro della Salute, Lorenza, e al presidente del Consiglio, Renzi, per mezzo di una pubblica dichiarazione di appoggio a mezzo stampa». Secondo i promotori, «l'emergenza sanitaria-ambientale del territorio impone la realizzazione di un centro Irccs oncologico a Taranto come priorità strategica nazionale». *Innella Caporali*

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

# Stop al piano di riordino «Sanità, i punti critici»

*Stefano: 49mila persone costrette ogni anno a curarsi altrove*

● Blocco immediato del piano di riordino ospedaliero regionale, affinché si possa tener conto in maniera adeguata dei bisogni del territorio di Taranto che vive una situazione di grave problematicità sotto il profilo sanitario/ambientale.

È questo, per grandi linee, il contenuto del documento che verrà redatto nelle prossime ore nella conferenza dei capigruppo al Comune di Taranto, dopo aver ascoltato sulla questione la voce di tutte le parti, a vario titolo, interessate.

Si è svolto, infatti, ieri mattina a Palazzo di Città, un consiglio comunale monotematico sul piano di riordino ospedaliero regionale allargato ai parlamentari, ai consiglieri regionali, all'Università degli Studi di Bari, all'Ordine dei Medici, ai sindacati, alle associazioni di volontariato ed ai rappresentanti della sanità privata. Quasi tutti i presenti hanno osservato che sarebbe stato opportuno invitare in aula anche il direttore generale della Asl Stefano Rossi, invece assente.

Gli onorevoli del Pd Michele Pelillo e Ludovico Vico hanno ricordato che il Ministero della Salute, rispondendo ad una loro interrogazione parlamentare, «ha ammesso che il piano di riordino ospedaliero non ha tenuto conto delle legittime esigenze di Taranto e della sua provincia».

Valutazione, quella ministeriale, che poi è stata fatta propria anche dal dirigente alla Salute della Regione Puglia Giovanni Gorgoni.

Il sindaco Ippazio Stefano, nel suo intervento, ha fatto presente che, al di là dei tagli futuri, già oggi la situazione è molto critica, poiché nella Asl di Taranto «mancano circa duemila operatori sanitari ed ogni anno quarantanovemila persone, tra Taranto e provincia, sono costrette a rivolgersi a strutture ospedaliere fuori dalla nostra regione, con conseguenti costi per la nostra azienda sanitaria». Il primo cittadino ha detto poi che le responsabilità non sono da ricercare solo a livello nazionale e regionale, ma anche locale.

Nel corso del dibattito c'è stata una grande sintonia tra i consiglieri regionali del Tarantino presenti in aula: Francesca Franzoso, Donato Pentassuglia, Giuseppe Turco, Marco Galante, Luigi Morgante e Renato Perrini, Gianni Liviano (che è anche consigliere comunale), tutti concordi sulla «necessità di fare un fronte comune in Regione».

Anche l'Ordine dei Medici, attraverso i consiglieri Antonio Ricotta e Antonello Di Leo, ha espresso le proprie perplessità sul piano di riordino: «Va rivisto il numero dei posti letto per adeguarlo al numero degli abitanti. L'altra criticità riguarda la dotazione di personale, con circa duemila unità in meno».

Per il Tribunale per i diritti del malato è intervenuta la responsabile regionale Silvana Stanzione: «E da chiedersi perché nel nostro territorio manchino tanti servizi, perché non sia rispettato il numero di posti letti o la dotazione del personale. Nonostante l'emergenza, manca la chirurgia toracica, la pediatria oncologica. Le responsabilità di questa situazione sono da ricercarsi anche a livello locale». La responsabile dell'Ail Paola D'Andria ha fatto notare come dal 1997, anno di inizio del suo impegno nel volontariato, «la politica poco o nulla abbia fatto», tanto che adesso «l'associazione provvederà a proprie spese a mettere a disposizione del territorio uno specialista in oncematologia pediatrica».

Chiaro e diretto il messaggio alla politica del Comitato dei cittadini e lavoratori liberi e pensanti. «Bisogna rafforzare subito le strutture esistenti e dotarle del personale e degli strumenti necessari - ha affermato Cataldo Ranieri - perché i malati non possono aspettare i tempi di realizzazione dell'ospedale San Cataldo».

Infine, ha preso la parola Maria Franca Mastroradi dell'Arci Ragazzi: «Finora in questo territorio ai bambini è stato negato il diritto alla salute, vogliamo adesso garantire loro almeno di diritto di curarsi?».

P.Cas.



“  
I malati non possono aspettare i tempi di realizzazione del nuovo ospedale

A sinistra il sindaco Stefano. Accanto due momenti del consiglio di ieri



**LABRIOLA**

«Stralciare Taranto dal piano regionale»

● «L'unica possibile soluzione per affrontare la gravissima emergenza sanitaria tarantina, a partire dal deficit di strutture e dalla carenza di personale, è creare un sistema provinciale autonomo all'avanguardia. Emiliano stralci dunque dalla delibera regionale la sanità della città jonica e insieme al ministero della Salute crei un polo di eccellenza per andare incontro alle esigenze della popolazione». È la posizione dell'onorevole Vincenza Labriola, capogruppo del Gruppo Misto in commissione Lavoro alla Camera. «La riforma della Regione Puglia rischia di aggravare ulteriormente una situazione già particolarmente difficile e compromessa - prosegue Labriola -. La prospettata chiusura della pneumologia al SS, Annunziata è solo la punta dell'iceberg di una finta razionalizzazione, pensata a tavolino, senza un confronto reale con medici e operatori, che ogni giorno affrontano situazioni a dir poco complesse».